TESTIMONIANZA CRISTINA

Sono Cristina e ho 30 anni. Mio padre se n'è andato quando avevo due anni, ho vissuto con vecchi zii e con mia nonna divorziata, mia madre non l'ho mai conosciuta, mi abbondonò alla mia nascita. Crebbi quasi senza regole, in quanto essendo la piccola di casa mi veniva concesso tutto. All'età delle scuole medie cominciai a entrare nel mondo delle feste, del bere, del club e della droga. Da quell'età fino alle scuole superiori non me ne sono persa una. Pensavo che quella vita fosse il massimo e che nessun altro ragazzo avrebbe mai desiderato di meglio. Mi divertivo ogni sera, bevevo e spesso mi ubriacavo, svegliandomi poi in posti che non conoscevo, non ricordandomi quello che la sera prima avevo fatto. Ma tutta questa vita mi sembrava divertentissima e mi attraeva molto. Dopo poco tempo però mi svegliavo al mattino dopo le feste e mi rendevo conto di essere da sola, mi ricordo che mi svegliavo pensando: non posso credere a quello che ho fatto la scorsa notte. Speravo di tornare a scuola e non incrociare gli sguardi di coloro che c'erano alla festa a causa della vergogna che ogni giorno sempre di più mi distruggeva. Non avevo nessuno con cui confidarmi, quelle che credevo amiche mi incitavano a continuare quella vita in quanto la ritenevano tutto un divertimento, ma il giorno dopo i divertimenti e i giochi finivano. Cominciai a svegliarmi disgustata e stravolta da quella che era la mia vita, con la sensazione di non valere niente e cominciai ad interrogarmi su cosa avesse veramente valore nella mia vita: il corpo? Il divertimento? Lo sballo? Sentivo di non essere felice, ma allo stesso tempo mi rassegnavo che la mia vita non sarebbe cambiata in quanto la mia squallida reputazione la conoscevano tutti. Mia nonna dopo un po' di tempo cominciò a capire cosa mi stava succedendo e mi invitò ad andare con lei ad una conferenza sulla fede giovanile che si sarebbe tenuta quel weekend nella nostra chiesa. Non accettai subito in quanto quella stessa sera avrei avuto una festa e oltretutto mi sembrava una cosa stupida e insensata, ma mi obbligò ad andarci. Andai a quella conferenza e fu proprio lì che Dio mi parlò e mi cambiò la vita. Perché Lui è il Dio delle seconde possibilità. A quella conferenza c'era un ragazzo che parlava e testimoniò il suo avvicinamento a Dio e la chiusura della vita precedente fatta di donne, feste, droghe etc.. sembrava come se quel ragazzo stesse parlando proprio a me, come se avesse passato tutto quello che stavo passando io. Mi domandavo come lui avesse fatto ad abbandonare quella vita mondana a cui io non riuscivo a rinunciare. Tuttavia in lui vedevo gioia vera, pace e fiducia in se stesso. Mi chiedevo inoltre come lui fosse riuscito a capire ciò che Dio voleva veramente da lui così da essere così felice. Da quel giorno decisi di voltare pagina, non mi presentai più alle feste e decisi di rincorrere la vera gioia che si rinchiudeva in quello che era il progetto di Dio per me. Questo mi portò ad un periodo di solitudine in quanto tutte quelle persone che ritenevo amici se ne andarono, ma ciò mi aiutò ad essere più forte, a credere in me stessa e ad affidarmi a Dio. Cominciai a frequentare la chiesa e capii che quella sarebbe stata la mia strada, ciò che Dio desiderava per me. Inizialmente fui invitata da una mia amica a fare un attività di volontariato con gli immigrati e successivamente feci un'esperienza all'interno di una comunità di ragazzi disabili. Era lì il mio posto, in quella comunità, in mezzo a quei ragazzi problematici ma allo stesso tempo con un cuore grandissimo, i quali mi riempivano di gioia ogni giorno che gli incontravo. Era attraverso i loro occhi e il loro affetto che Dio mi parlava e capii che era quello lì il posto in cui dovevo essere, in cui dovevo operare. Mi impegnai al massimo nello studio e dopo 3 anni di studio entrai definitivamente in quella comunità dove tutt'ora lavoro. Lì è il mio posto il luogo che Dio mi ha indicato e ne sono ogni giorno sempre più convinta e felice che Dio mi abbia cambiato la vita grazie a quel ragazzo della conferenza. Sono convinta che per essere felici ognuno di noi debba ascoltare ciò che Dio ha da dirci e il progetto che lui ha per noi in quanto è proprio quello che ci permette di essere veramente felici e in pace. Il mio percorso non è stato per nulla semplice ma grazie a mia nonna e all'affidamento a Dio, sono riuscita a rialzami e a dare vero valore alla mia vita. Ognuno di noi ha un posto preciso in questo mondo e bisogna solo avere il coraggio di accettarlo e di realizzarlo eliminando quelle che possono essere le comodità che ci deviano e allungano il cammino.

TESTIMONIANZA DI ANDREA

Sono Andrea e sono un ragazzo originario della Sicilia. A 12 anni cominciai a suonare in un gruppo musicale nel quale tutti facevano uso di sostante stupefacenti (alcool, marijuana,…) ed io per non sentirmi diverso da loro cominciai a farne uso. Da quel momento cominciò il mio calvario. A 16 anni cominciai a spacciare tra le strade della mia città e in quel modo avevo la possibilità di avere più droga per me, e a 18 anni facevo già uso di eroina. Con i miei genitori non avevo nessun dialogo in quanto entrambi lavoravano tutto il giorno e quelle volte che parlavano, litigavamo sempre poiché ero molto ribelle. All'età di 18 anni conobbi Angelica, mia moglie, con la quale ebbi il primo figlio Daniel. Nonostante l'arrivo di un figlio continuai a farmi di eroina così che i miei suoceri e mia moglie mi costrinsero a entrare in comunità contro il mio volere. Quell'anno e mezzo in comunità non mi servì a nulla perché non appena uscito caddi nuovamente nella droga. Dopo un po' di tempo nacque la mia seconda figlia Christin, aprii una falegnameria che inizialmente andava anche bene, ma dopo poco caddi di nuovo ma questa volta nella cocaina. Questo fu il peggiore momento della mia vita in quanto spendevo quasi 1000 euro al giorno per comprarmi le dosi e spesso i miei figli rimanevano senza mangiare e non riuscivo più a pagare le bollette. Entrai di nuovo in comunità e mia moglie non mi lasciò e non mi permise di avvicinarmi ai miei figli per quasi 2 anni; tuttavia mi promise che mi avrebbe perdonato nel momento in cui avrei smesso di usare sostanze. Anche questa volta in comunità non funzionò, cominciai dunque a dormire in macchina sotto la casa di mia moglie e dei miei figli, almeno così avrei potuto vederli. Passai intere giornate a far uso di cocaina finché una notte feci un sogno un po' strano. C'ero io che parlavo con un certo Maurizio il quale più di una volta mi metteva la mano nella spalla dicendomi di leggere la bibbia e di affidarmi al Signore. Non diedi subito importanza a quel sogno in quanto per me la chiesa e tutto il resto non aveva mai avuto nessuna importanza nella mia vita. Continuai a far uso di sostanze così decisi di tornare a casa dai miei per dare fine alla mia vita, alla quale non riuscivo a trovare un senso. Il giorno del mio compleanno entrai in facebook e mi ritrovai gli auguri da parte di un certo Maurizio lo stesso che avevo sognato tempo indietro. Gli scrissi subito e ci incontrammo; quell'incontro mi salvò la vita, probabilmente è stato Dio che ha voluto salvarmi tramite quel contatto. Maurizio era un ex tossico dipendente, ma grazie all'avvicinamento ad una comunità cristiana riuscì a ricostruirsi una vita normale e felice. Mi regalò la sua Bibbia e cominciai a leggerla, e quel giorno smisi anche di fare uso di sostanze. All'inizio fu difficile in quanto, comunque, non riuscivo a togliermi il vizio del fumo. Poi però entrai, accompagnato da Maurizio, in questa comunità. Ci incontravamo 2 volte a settimana e cominciai a sentire in me una forza diversa che mi aiutò anche a smettere di fumare. Tutto questo percorso durò circa un anno e non fu per nulla velocissimo e facilissimo come molti credono. Dopo 2 anni che non incontravo e non parlavo con mia moglie e i miei figli ci incontrammo e grazie al mio cambiamento mia moglie mi perdonò e mi diede una seconda possibilità. La mia vita ora è cambiata radicalmente. Lavoro come operaio e riesco a mantenere la mia famiglia e il prossimo figlio che è in arrivo. Insieme ad altri ragazzi ex tossicodipendenti ho cominciato a fare testimonianze in giro a scuole e oratori per far capire ai ragazzi che la vita è una sola e non può essere sprecata per seguire brutte strade e sostanze mortali. Testimonio inoltre che l'amore che Dio ha per noi è immenso e che è da Lui che dobbiamo andare per salvarci, per essere migliori e per essere felici. Ho sempre pensato alla vocazione come una cosa astratta, ma in realtà essa sta nelle piccole azioni di ogni giorno, nell'essere un diligente operario, nell'essere testimone a molti ragazzi di una vita bella e piena, e nell'essere soprattutto padre. Essere padre mi riempie ogni giorno di gioia e solo grazie all'avvicinamento a Dio ho capito che la mia vita non doveva essere sprecata dietro a false illusioni e auguro a tutti di capire quale sia la propria strada e vocazione per raggiungere la vera felicità.

TESTIMONIANZA COPPIA SPOSI E GENITORI

Siamo una coppia sposata da 25 anni e abbiamo 3 figli i quali sono attivi nella nostra parrocchia. Io e mio marito ci siamo conosciuti proprio in oratorio e dopo anni di conoscenza ci siamo sposati. Il nostro progetto era quello di avere dei figli e allargare la nostra famiglia, ma inizialmente non riuscivamo ad averne tanto che ormai avevamo perso le speranze. Nell'ultima visita con il medico mi era stato detto che non avrei potuto avere figli e che avrei dovuto dunque cominciare a prendere la pillola, così mi fissò un altro appuntamento per accordarci sulle medicine da prendere. È stato proprio in quei giorni che Dio ha agito nella mia vita, infatti a quell'appuntamento non ci andai mai poiché mi ero dimenticata. Per fortuna il Signore ha agito e mi ha fatto dimenticare di quella visita, infatti solo 2 anni dopo è arrivata Petra, poi Giovanni e infine Matteo. Più di tutti gli altri genitori, noi consideriamo questi nostri figli come un dono di Dio. L'arrivo dei figli ci ha permesso di riavvicinarsi all'oratorio e più in generale alla nostra parrocchia. Abbiamo cominciato a renderci conto che anche per noi Dio ha pensato ad un progetto ben definito cioè quello di essere genitori; e questa è la nostra vocazione. Un anno e mezzo fa siamo inoltre entrati a far parte della comunità CAIO (comunità adulti in oratorio), la quale si occupa di educare i ragazzi adolescenti e di prendersene cura. La vocazione del genitore non si ferma dunque all'educazione e al mantenimento dei nostri 3 figli, ma si estende anche negli adolescenti e nei ragazzi che ogni sabato e domenica incontriamo in oratorio e ci fanno capire quanto hanno bisogno di noi. La gioia più grande dell'essere genitore è vedere i propri figli crescere e seguire la strada giusta ed inoltre ciò che ci rende ancora più sicuri della nostra vocazione e della nostra vera gioia è il sentirsi genitore di molti altri ragazzi. C'è in particolare un gruppo di adolescenti che spesso passano per casa nostra anche solo per una chiacchera o per raccontarci come è andata la giornata e questo ci rende pieni e vivi ogni volta, in quanto ci rendiamo conto che per essere una guida e un punto di riferimento per molti ragazzi non serve fare grandi cose e grandi progetti, ma è proprio nelle piccole cose che si costruiscono le cose più belle. Dico dunque a tutti i ragazzi di non spaventarsi del progetto che Dio ha per noi, in quanto per vocazione non si intende la vita consacrata, ma la missione che Dio ci affida nella nostra vita. C'è chi scopre che la propria vocazione è l'insegnare, chi fare il medico e chi come me e mio marito l'essere genitore di tutti quei ragazzi che ci vengono affidati, in quanto è proprio attraverso di loro che Dio ci parla.

TESTIMONIANZA DI NICOLA

Ciao sono Nicola, ho 22 anni e sono originario di Bari. Non è facile per me parlare della mia vocazione in quanto la ritengo un dono che Dio mi ha fatto e parte integrante della mia persona. Però sono consapevole che la mia testimonianza può essere motivo di avvicinamento alla fede per alcune persone e per questo quando mi viene chiesto ne parlo. La vocazione di una persona non è frutto del caso, ma Dio fin dalla nostra nascita ha un desiderio e un progetto per ognuno di noi, il quale ci permette di rimanere radicati nel suo amore e nella fede. Ero un ragazzo come tutti gli altri: amici, scuola, sport…..lo sono tutt'ora, ma mi approccio a queste realtà in modo diverso. Tutto iniziò nel 2006 quando un mio caro amico, mi ha invitato e incoraggiato a servire alla messa, anzi penso che il Signore si sia servito di quell'amico per arrivare a me. Mi sono ritrovato così in poco tempo a vivere una vita parrocchiale piena, scandita dal catechismo e gruppo dei ministranti. Ho vissuto molte e intense esperienze di fede. In questi anni ho anche conosciuto quella che è stata la mia ragazza, però con il passare del tempo mi rendevo conto che non era l'amore che ricevevo e donavo a quella ragazza a rendermi felice, ma il mettermi a servizio con gli altri, vivere in comunità e mettere a disposizione il mio tempo per gli altri. Dopo essermi reso conto di questo cominciai il mio cammino accompagnato dalla mia guida spirituale. In quel momento l'unica riposta che cercavo era quella di capire la volontà che Dio aveva per me. Feci la maturità dopo di che decisi di andare in seminario per un anno di discernimento in attesa di capire meglio cosa avrei dovuto fare della mia vita. In tutto questo la mia famiglia non mi appoggiò in quanto aveva progetti diversi per me , nonostante ciò sentivo che la mia strada era quella e che non avrei dovuto abbandonarla in quanto Dio mi stava chiamando a sé. Dopo un anno di discernimento decisi dunque di entrare in seminario per cominciare il mio cammino che mi porterà a diventare sacerdote. In questi anni ho capito la bellezza del donarsi e affidarsi a Dio. Sono ancora all'inizio del mio cammino, ma sto crescendo ogni giorno sempre di più grazie anche all'appoggio di molti sacerdoti e grazie anche alle testimonianze di molte persone che nella semplicità della loro vita dimostrano il loro completo affidamento a Dio.